

IL DIBATTITO

E l'autonomia comunale?

di Simone Gianini, municipale Plr, candidato al Consiglio nazionale

In un'intervista rilasciata a questa testata (vedi 'laRegione' dello scorso 23 luglio) il direttore del Dipartimento cantonale del territorio ha espresso l'auspicio che il Cantone abbia una supervisione sull'insediamento di 'capannoni', ipotizzando una ridefinizione a livello cantonale delle zone industriali e di stabilire quanti e soprattutto dove costruirne. Se è vero – com'è vero – che il tema è senz'altro sentito e suscettibile di miglioramento, laddove il Consigliere di Stato indica che «il Cantone non può lasciare alla buona o alla cattiva volontà dei Comuni la facoltà di disegnare un Ticino che è plasmato (...)»
Segue a pagina 22

Segue dalla Prima

(...) nel bene e soprattutto nel male da questi insediamenti», sono necessarie sin da subito almeno un paio di osservazioni.

La prima è relativa agli strumenti di cui già oggi il Cantone dispone. Il ministro ha indicato che il diritto cantonale in materia sarebbe «molto limitato». Lo strumento pianificatorio del Piano direttore cantonale e le normative che impongono, ad esempio, una pianificazione sovracomunale per i grandi generatori di traffico, oltre che – per certe strutture – l'obbligatorietà di un esame di impatto ambientale, danno già oggi al Cantone tutta una serie di strumenti per incidere sull'edificazione di simili insediamenti. Strumenti che, nell'ultimo ventennio, non sono forse stati utilizzati – assieme, questo è vero, a una certa mancata oculatezza da parte di alcuni Comuni – in modo tale da avere oggi una situazione diversa. Lo stesso dicasi per la competenza del Cantone di approvare ogni modifica di un Piano regolatore comunale, rispettivamente la facoltà di emanare preavvisi vincolanti nelle procedure di domanda di costruzione.

Prima di concludere che il Cantone non disporrebbe degli strumenti necessari e crearne di nuovi, sarebbe opportuno applicare quelli già oggi esistenti, come peraltro l'attuale capodipartimento ha dimostrato di avere la volontà di fare. E questo ci porta alla seconda osservazione, relativa al ruolo dei Comuni nel nostro Stato federale.

Pur comprendendo – lo si ripete – la sensibilità del tema e che la storia ha effettivamente mostrato anche delle gravi derive dal punto di vista paesaggistico e, soprattutto, della gestione del traffico, postulare la sottrazione di competenze comunali, laddove anch'esse sono comunque limitate (da leggi federali e, come si è visto, comunque da già esistenti competenze e controlli cantonali), rappresenta una tendenza di centralizzazione che contrasta, oltre che con il principio di sussidiarietà fra i diversi livelli istituzionali, con l'ipotesi di creare Comuni aggregati più forti, che dispongano poi però anche delle necessarie competenze, ad esempio di pianificazione del territorio.

Quello di promuovere da un lato le ag-

gregazioni per creare realtà comunali più forti e in grado di gestire meglio il territorio e, dall'altro, invece, postulare la sottrazione di loro autonomia è un'attitudine che in questo particolare momento, ad esempio per il Bellinzonese, non convince.